

TRASPORTO PUBBLICO: NEL MIRINO DEI LAVORATORI IL VIA LIBERA ALLA CASSA INTEGRAZIONE

Amt, la rivolta degli autisti

Assemblea spontanea alla Guglielmetti per protestare contro l'accordo

DANIELE GRILLO

«DI CASSA non se ne parla. Stracciate quell'accordo altrimenti noi stracceremo le tessere». La rivolta della base scatta nel giorno del più strano sciopero della storia di Amt. Niente bus nonostante l'accordo fatto, si può dire che sia la prima volta. Come del resto per l'apertura alla cassa integrazione (in deroga), una prima volta a livello nazionale per le aziende del trasporto pubblico. Che non piace agli autisti. Ieri mattina un gruppo nutrito di conducenti, un centinaio, ha convocato un'assemblea spontanea sotto il capannone dell'officina Guglielmetti. Animi molto accesi, esasperati e delusi da una firma, quella dei rappresentanti sindacali delle cinque sigle Faisa Cisl, Fit Cisl, Filt Cgil, Uiltrasporti e Ugl, che davvero non capiscono. «Abbiamo sopportato lo smembramento tra Ami e Amt, abbiamo sopportato il carico della riunificazione. Ogni volta abbiamo pagato. Ora si vorrebbe lasciare a casa decine di noi. Ora basta». Alla Guglielmetti son corsi subito i rappresentanti dei sindacati. Che hanno tentato di spiegare i contenuti dell'accordo siglato in Regione. Tutt'altro che scontato, a questo punto, l'esito del referendum che registrerà l'accettazione o la mancata accettazione da parte dei lavoratori degli impegni sottoscritti da Comune, Amt, regione e sindacati.

Il palco degli interventi non esiste. Nei pressi delle fosse di ispezione - che tra qualche mese spariranno dalla storica officina dei mezzi pesanti per far spazio a un grande supermercato Coop - ci si serve della scaletta utilizzata per avvicinarsi alla carrozzeria dei bus in riparazione. La prospettiva che spaventa è quella della cassa. Stipendio decurtato, e chissà per quanto tempo, e - è la voce che circola - col di-

vieto dell'Inps ad ammettere l'integrazione stipendiale della quale invece si è parlato durante gli incontri in Regione (una notizia che parrebbe infondata). Quanto basta per far alzare la voce a più d'un lavoratore, quanto sufficiente per surriscaldare questo strano giorno di sciopero. Ci sono dipendenti di ogni età, e c'è anche qualche donna. Appartengono per lo più alla rimessa di Gavette, a Molassana. Quella con pochissimi spazi al coperto per aspettare che sia pronto il mezzo quando piove, quelli dove i servizi igienici sono scarsi e inadeguati, quelli che si sono ritrovati in centinaia in un solo presidio dopo la decisione di vendere il prestigioso capannone di Boccadasse, un sacrificio necessario per salvare un'Amt di nuovo al collasso.

I sindacalisti hanno risposto come hanno potuto, all'improvvisa riunione convocata grazie al passaparola. In fretta e furia tutti i rappresentanti si sono recati alla Guglielmetti tentando di calmare gli animi e di spiegare nel dettaglio i contenuti dell'accordo firmato alla fine da tutte le sigle nonostante le forti perplessità del sindacato numericamente più rappresentativo, la Faisa Cisl. «In molti hanno manifestato la loro sofferenza dopo aver appreso della cassa integrazione - spiega Mauro Nolaschi, della segreteria provinciale Faisa - ci sono stati toni accesi e contestazioni nei nostri confronti». «La gente non ne può più - prosegue - il clima non è buono, si cerca di mettere assieme le cose ma non è

facile. Noi abbiamo sofferto le pene dell'inferno, prima di decidere di firmare. Non so davvero come andrà il referendum». Dal lunedì i sindacati saranno in tute le rimesse per tentare di far rientrare la protesta. «I colleghi si chiedono giustamente perché, dopo gli accordi del '96, del duemila, dopo la divisione tra Ami e Amt e tutti gli altri passaggi siamo sempre qui a parlare della salvezza

dell'azienda - spiega Giuseppe Mazza della Fit Cisl - ciò che fa paura è la cassa integrazione

ne, e lo capiamo». Luca Lagomarsino dell'Ugl: «Le voci sulla cassa hanno sconvolto la vita di molti. Le reazioni sono più che giustificate». Sul caso interviene anche Antonio Bruno, capogruppo in Consiglio comunale di Rifondazione. «Il malumore degli autisti e la decisione è l'ennesima dimostrazione che senza una tassa di scopo sul trasporto pubblico non si va avanti. Si aumenta il biglietto, si penalizzano i lavoratori, si riduce il servizio».

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCIOPERO
ADESIONE
DEL 99%**

Adesione del 99%
ieri per lo sciopero
di 24 ore dei
dipendenti Amt